

parla Bregantini, responsabile Cei per il lavoro.

Il Jobs act è un bel passo avanti

La flessibilità va usata per sconfiggere la precarietà.

Jobs Act? Occorre concentrarsi sulla flessibilità in ingresso sul lavoro, magari con sgravi fiscali per le aziende che assumono giovani. Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano, presidente della commissione Cei Giustizia e pace, problemi del lavoro e salvaguardia del creato, parla con ItaliaOggi a margine dell'incontro dedicato agli studenti dei Collegi sul tema della carità tenutosi ieri all' Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ecco che cosa ha detto: Domanda. Ora che abbiamo il Jobs Act, quale può essere la risposta che può dare la Chiesa?

Risposta. Le riflessioni che facciamo come Chiesa guardano lontano. Specialmente attorno al tema di fare in modo che la precarietà diminuisca al massimo per fare spazio alla flessibilità. Il passaggio dalla flessibilità alla precarietà (temutissimo già con la legge Biagi) ha creato pasticci. Perché praticamente ovendo arbitrare tra i due poli (flessibilità e precarietà) si è scivolati nella precarietà. Ora bisogna tornare alla flessibilità, cioè le qualità di ciascuno che sanno adattarsi a una legislazione che in quale modo fermi la precarietà.

D. E quindi?

R. Questo è il punto: sul piano tecnico-operativo alcuni passaggi sono stati già attuati, e quindi sostanzialmente guardo ad essi con simpatia. Soprattutto guardo con simpatia e chiedo che la società italiana si preoccupi meno della realtà di uscita dal mondo del lavoro, ma di ingresso. Il problema non è dibattere sull' art.

18, ma fare in modo che tutti i ragazzi abbiano modalità di ingresso nel mondo del lavoro, di esperienza della propria capacità lavorativa, favorire, premiare gli ingressi. Sia per chi investe che per chi è coinvolto come lavoratore. Fare in modo che i ragazzi possano lavorare, magari con un monte ore minore: sei anziché otto, o quattro. Però dentro un gioco in cui l' azienda che assume due lavoratori da quattro ore, e che può essere aiutata con sgravi fiscali.

D. C' è uno spazio di manovra per la politica cattolica, ammesso che esista?

R. Eh! Non è più data da schemi o etichette, ma contenuti. Su questo punto, riforma del lavoro, della giustizia, della Rai, della Scuola, occorre che il mondo cattolico elabori delle linee. Troppo le elaborano i partiti, poco le università; penso al ruolo dei circoli culturali, della Chiesa. Non da sola, perché non è un cardinale che decide. Questo è che ci manca: ci manca quello che fanno qui (all' Università Cattolica, ndr), tradurre la fede in cultura.

12 Sabato 28 Febbraio 2015 **PRIMO PIANO** **ItaliaOggi**

Sono gli stessi che attaccavano il cardinale Tarcisio Bertone per sfiancare Papa Ratzinger

Contro Pell per colpire il Papa

Per ostacolare la pulizia si recita lo stesso copione



DI ANTONIO D'ANNA

Lo schisma sembra quello di Vladimir il cavalle (la Curia si a terra il cavalle (il Papa). Ha funzionato, o bene, con Joseph Ratzinger; potrebbe funzionare anche con Jorge Mario Bergoglio. Non è difficile guardare ad un sacerdote come questo, si dice anche Oltretorre, mentre nella stampa affermano i vertici delle riunioni in cui i cardinali litigano tra loro anche sul controllo dell'Agos. (Amministrazione Patrimoniale Sede Apostolica) la vera banca centrale del Vaticano. (ItaliaOggi aveva scritto che la lista si sarebbe aperta il 14 e nel corso della stessa si sono formati due gruppi più volte, ora tutto questo - come indicano le rivelazioni dell'agente - si serve.

Come in Vaticano il cattolico ha sempre per

far cadere il Papa è stata indiziata nel cardinale Tarcisio Bertone e la corrente bertiniana (che però, va detto, ci ha messo anche un certo impegno nella colonizzazione degli spazi dei vertici vaticani) è perfetta per l'occasione: ci aiutano come il cardinale australiano quello da Francesco come riformatore e ministro delle finanze vaticane. Una notizia di fiducia personale vede in Bergoglio (ed è la cifra dello scacco - gioco o sbaglio - di questa partita), che tuttavia tra finanza poi accostano quel mondo rimane (non solo) distolta, ma anche a soprattutto una sorta di finanziaria personale (Oltretorre) dispendiosa di rimarcare piede sui salotti di questi pagati. Insomma: il trappo accentrato, vuole decidere tutto lui. E' più o meno lo stesso che viene detto di Bertone.

Papaci? senza prima le

voci insistenti sulla cattiva salute del Papa, il Sinodo straordinario sulla famiglia che avrebbe dovuto dare il la a chiese quali ancora aperte i cui risultati (ovvero le azioni) sono stati scemi e che ha visto rovesci polemiche tra proscrittisti e conservatori; poi ancora la lista per il controllo delle sorse finanze. Il metodo è quello ed è millantato: occorrenza di Pustafico che la macchina non funziona, è tutto una gran confusione in cui il Papa non riesce a gestire niente, per giungere

alla conclusione più logica. E le scelte sono state a il Papa decide con respinti perfino della Curia, decapitando tutti i capi dicasteri, i segretari e gli fino ai rapporti (impugnabile da fare, specie per Francesco che ha una conoscenza della Curia molto scarsa); oppure, giunto alla conclusione che la situazione è insopportabile, dopo il Sinodo sulla famiglia del 2015 (vedere i risultati); il Papa potrebbe tornare una via Curia molto diversa: Tra l'altro, Bergoglio il 17 dicembre 2014 convocò 80 anni, l'età che Paolo VI fissò nel 1975 per far decadere i cardinali dall'elettorato attivo e passivo in Concilio nazionale definitivamente - da tutti gli incarichi di Curia. Matteo ha dimostrato che con il Papa si può dimettere o la ha fatto o in senso Bergoglio finisce per tentare invece le dimissioni papali a qual'ora?

— A. Spagnolo/epes —

PARLA BREGANTINI, RESPONSABILE CEI PER IL LAVORO

Il Jobs act è un bel passo avanti

La flessibilità va usata per sconfiggere la precarietà

DI ANTONIO D'ANNA

Jobs Act? Occorre concentrarsi sulla flessibilità in ingresso sul lavoro, magari con sgravi fiscali per le aziende che assumono giovani. Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano, presidente della commissione Cei Giustizia e pace, problemi del lavoro e salvaguardia del creato, parla con ItaliaOggi a margine dell'incontro dedicato agli studenti dei Collegi sul tema della carità tenutosi ieri all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ecco che cosa ha detto.

Domanda. Ora che abbiamo il Jobs Act, quale può essere la risposta che può dare la Chiesa?

Risposta. Le riflessioni che facciamo come Chiesa guardano lontano. Specialmente attorno al tema di fare in modo che la precarietà diminuisca al massimo per fare spazio alla flessibilità. Il passaggio dalla flessibilità alla precarietà (temutissimo già con la legge Biagi) ha creato pasticci. Perché praticamente ovendo arbitrare tra i due poli (flessibilità e precarietà) si è scivolati nella precarietà. Ora bisogna tornare alla flessibilità, cioè le qualità di ciascuno che sanno adattarsi a una legislazione che in quale modo fermi la precarietà.

D. E quindi?

R. Questo è il punto: sul piano tecnico-operativo alcuni passaggi sono stati già attuati, e quindi sostanzialmente guardo ad essi con simpatia. Soprattutto guardo con simpatia e chiedo che la società italiana si preoccupi meno della realtà di uscita dal mondo del lavoro, ma di ingresso. Il problema non è dibattere sull' art. 18, ma fare in modo che tutti i ragazzi abbiano modalità di ingresso nel mondo del lavoro, di esperienza della propria capacità lavorativa, favorire, premiare gli ingressi. Sia per chi investe che per chi è coinvolto come lavoratore. Fare in modo che i ragazzi possano lavorare, magari con un monte ore minore: sei anziché otto, o quattro. Però dentro un gioco in cui l' azienda che assume due lavoratori da quattro ore, e che può essere aiutata con sgravi fiscali.

D. C' è uno spazio di manovra per la politica cattolica, ammesso che esista?

R. Eh! Non è più data da schemi o etichette, ma contenuti. Su questo punto, riforma del lavoro, riforma della giustizia, della Rai, della Scuola, occorre che il mondo cattolico elabori delle linee. Troppo le elaborano i partiti, poco le università; penso al ruolo dei circoli culturali, della Chiesa. Non da sola, perché non è un cardinale che decide. Questo è che ci manca: ci manca quello che fanno qui (all' Università Cattolica, ndr), tradurre la fede in cultura.

Giancarlo Maria Bregantini

PUNTURE DI SPILLO

DI GIOVANNI CARROIA

A Roma e più la domenica dopo l'elezione. Poi a Palermo con il voto di fiducia. A Firenze con il Proscrittore e il bene. Vasi tutti lo scettro di Berlusconi.

«C'è una ragione un tempo ragionevolmente indicata come modello di una amministrazione e rivendita per l'alto livello di vita dei suoi abitanti, gli uni benedetti, e altri di medio e basso senso dell'impresario. Sono parole di Roberto Perini, ex ministro della Direzione nazionale economica. Si riferisce alla Calabria? No. All'Eni? Non so, ma ormai non più certo di ogni il discorso»

«Però il Jobs act è un bel passo avanti. Poi la riforma della giustizia. La potenza Anni presenta. Non sarà che - per dirla con il mago di Claudio Caruso - Matteo Renzi sta rovesciando, una dopo l'altra, la catena della sciacqua?»

«Nello stabilimento Psa (ex Fiat) di Melfi sono in corso 300 assenti della mille (700) e ancora» promosse da Sergio Marchionne. La cronaca ha raccontato che una ventina di giorni ha interrotto il periodo di prova e riaccesso all'impiego, ritenendo inadeguato il punto di lavoro offerto. A questa lista di assenti vanno sommati, oltre ad un'altra inferiore a 30 assenti, un dipendente di anziana media esperienza con lavoro part-time e un'azienda una laurea, in quanto veniva prepagata loro una vacanza di lavoro del proprio impiego. Insomma: un qualche anima bella, prenda spunto da questi eventi, per accusare il fenomeno della precarietà. Per il più, la catena di montaggio, senza preconcetti di pregiudizio che essa non ha più nulla da spartire con quella in funzione a Maribor, lancia il fiato del lavoro. Ma il più fare l'ipotesi oggi, in punti di lavoro che rivedono un ricco know how tecnologico ed è benedetto, senza possedere almeno un diploma ad alto livello. Negli altri Paesi europei, dove è più elevato il tasso di scolarizzazione che in noi, non sono eccezionali e l'elenco? E la loro stessa preparazione di base, da qualche secolo, consente ad un'azienda di assumere gli investimenti della impresa e ad accrescere la produttività del lavoro, attraverso un più intenso impiego sociale»

«Marcello Landolfi, ministro della politica? Il bene. Così, nell'evoluzione della cosa, attraverso finalmente l'attuale ministro (in l'Unione di Nenni) Matteo Renzi» (Piemonte) (ItaliaOggi)

— A. Spagnolo/epes —